

## IL POZZO SENZA FONDO

### DEL CAOS INTELLETTUALE

Ovvero: l'uscita dalla cripta

**Lo Snark è una barca a vela che ora naviga verso la spiaggia di Waikiki (ogni riferimento a personaggi o fatti precedentemente annotati è puramente casuale, giacché riponiamo indistinta fiducia su cotal mezzo cui affidata ogni rotta o dovuta rotta concessa qual vero destino e mai sia detto il contrario di quanto e ciò detto, anzi si provveda ad appendere cotal motto sull'Albero Maestro di prua).**

È stata costruita principalmente per navigare. Ma incidentalmente, come ausiliario, fu installato un motore con una potenza di settanta cavalli. Questo è un buon motore potente. Dovrei saperlo. L'ho pagato affinché venisse costruito completamente a New York. Quindi, sul ponte, sopra il motore, c'è un verricello. È un affare magnifico. Pesa diverse centinaia di libbre e occupa molto spazio della coperta. Vedi, è ridicolo alzare l'ancora con la forza di braccia quando c'è un motore con settanta cavalli a bordo. Così abbiamo installato il verricello, trasmettendogli energia dal motore mediante un ingranaggio e getti appositamente realizzati in una fonderia di San Francisco.

Lo Snark è stato creato per il comfort, e nessuna spesa è stata risparmiata a questo riguardo. C'è il bagno, per esempio, piccolo e compatto, è vero, ma contiene tutte le comodità di ogni bagno in terra. Il bagno è un bel sogno di schemi e dispositivi, pompe, leve e valvole di scarico. Perché, nel corso della sua costruzione, ero solito starmene sveglio a pensare a quel bagno! E accanto al bagno ci sono le lance di salvataggio. Sono tenute sul ponte e occupano il poco spazio che ci occorre per fare ginnastica. Ma poi, fanno ribassare l'assicurazione sulla vita; e l'uomo prudente, anche se ha costruito una imbarcazione robusta e forte come lo Snark, farà in modo che anche lui abbia una buona scialuppa di salvataggio.

E la nostra è buona!

È magnifica!

Fu stabilito che costasse centocinquanta dollari, e quando arrivai al punto di pagare il conto, risultò essere di trecentonovantacinque dollari. Ciò dimostra quanto sia bella nonché utile una scialuppa di salvataggio.

Potrei continuare a parlare delle varie virtù ed eccellenze dello Snark, ma mi astengo. Mi sono vantato abbastanza di com'è e l'ho fatto con uno scopo, come si vedrà prima che la mia storia sia finita.

...E per favore ricorda il titolo, 'L'inconcepibile e mostruoso'.

Era previsto lo Snark dovrebbe navigare il 1° ottobre 1906. Che lei non salpasse era inconcepibile e mostruoso. Non c'era alcuna ragione valida per non navigare, tranne che non era pronta a salpare, e non c'era alcun motivo plausibile per cui non fosse pronta. Ci fu promesso il primo novembre, il 15 novembre, il primo dicembre; eppure lei non era mai pronta.

Il primo dicembre Charmian e io lasciammo il dolce e pulito paese di Sonoma e scendemmo vivere nella soffocante città - ma non per molto tempo, oh, no, solo per due settimane, perché avremmo navigato il quindici dicembre. E immagino che avremmo dovuto saperlo, perché lo ha detto Roscoe, ed è stato con il suo consiglio che siamo venuti in città per restare due settimane. Ahimè, le due settimane passarono, passarono quattro settimane, passarono sei settimane, passarono otto settimane, e noi eravamo più lontani dalla vela che mai.

Spiegarlo?

Chi?

Io?

Non posso! È l'unica cosa in tutta la mia vita su cui abbia fatto marcia indietro. Non c'è una spiegazione; se ci fosse, lo direi. Io, che sono un artigiano della parola, confesso la mia incapacità di spiegare perché lo Snark non era pronto.

Come ho detto, e come devo ripetere, era inconcepibile e mostruoso.

Le otto settimane sono diventate sedici settimane e poi, un giorno, Roscoe ci ha rallegrato dicendo: 'Se non salpiamo prima di aprile, puoi usare la mia testa per giocarci a calcio'.

Due settimane dopo ha detto: 'Sto allenando la mia testa per quella partita'.

Come vi dicevo lo Snark è una piccola barca. Quando ho calcolato settemila dollari come costo generoso, ero sia generoso che corretto. Ho costruito fienili e case, e conosco il tratto peculiare che tali cose hanno di correre oltre il loro costo stimato. Conoscevo bene queste cose, quando stimavo il costo probabile dell'edificio' dello

Snark a settemila dollari. Bene, ne costò trentamila! Ora non chiedermelo, per favore. È la verità. Ho firmato gli assegni e ho raccolto i soldi. Certamente non c'è spiegazione, inconcepibile e mostruoso è quello che è, come tu sarai d'accordo, lo so, prima che la mia storia sia finita.

Poi c'è stata la questione del ritardo. Ho avuto a che fare con quarantasette diversi tipi di sindacalisti e con centocinquanta diverse ditte. E non un sindacalista e non una ditta di tutti gli uomini dell'unione e tutte le ditte hanno mai consegnato qualcosa all'ora concordata, né mai era in tempo per qualcosa, tranne il giorno di paga e la riscossione delle bollette.

Gli uomini mi hanno promesso le loro anime immortali che avrebbero consegnato una certa cosa in una certa data; di regola, dopo tale impegno, raramente superano i tre mesi di ritardo nella consegna. E così è andata, e Charmian e io ci siamo consolati dicendoci che splendida barca era lo Snark, così forte e robusta; inoltre, salimmo sulla piccola barca per remare intorno allo Snark, e ci compiacevamo della sua prua incredibilmente meravigliosa.

'Pensa',

dicevo a Charmian,

'ad una tempesta fuori dalla costa della Cina, e dello Snark messo a prua, con la sua splendida prua che si fa strada nella tempesta. Non una goccia cadrà su quella prua. Sarà secca come una piuma, e saremo tutti sotto a giocare a whist mentre la bufera ulula'.

E Charmian mi stringeva la mano con entusiasmo ed esclamava:

'Ne vale la pena, il ritardo, le spese, le preoccupazioni e tutto il resto. Oh, che barca magnifica!'.

Ogni volta che guardavo la prua dello Snark o pensavo ai suoi compartimenti stagni, ero incoraggiato. Nessun altro, tuttavia, lo era. I miei amici iniziarono a fare scommesse sulle varie probabili date di navigazione dello Snark....

E il tempo continuava a passare. Una sola cosa stava diventando evidente, e cioè che era impossibile finire lo Snark a San Francisco. Era stata così a lungo nell'edificio edile per la 'costruzione' che stava cominciando a crollare e ad usurarsi. In effetti, aveva raggiunto il punto in cui si stava deteriorando più velocemente di quanto potesse esserlo il riparata. Era diventata una barzelletta. Nessuno l'ha presa sul serio; meno di tutti gli uomini che ci lavoravano sopra. Dissi che saremmo salpati così com'era finendo di costruirla a Honolulu. Prontamente si aprì una falla che doveva essere riparata prima che potessimo navigare. Lo avviai allo scivolo. Prima che vi arrivasse, fu presa tra due enormi chiatte e ricevette una vigorosa schiacciata. Lo portammo sull'invasatura e, durante il percorso, questa si allargò e lo fece piombare nel fango, di poppa.

Era un bel groviglio, un lavoro per i naufraghi, non per i costruttori di barche.

Ci sono due alte maree ogni ventiquattr'ore, e ad ogni alta marea, notte e giorno, per una settimana, c'erano due rimorchiatori a vapore che tiravano e sollevavano lo Snark. Era lì, bloccato, caduto in mezzo all'invasatura e conficcato sulla poppa. Successivamente, mentre eravamo ancora in quella situazione, iniziammo ad usare gli ingranaggi e i getti realizzati nella fonderia, tramite i quali veniva trasportata l'energia dal motore all'argano.

Era la prima volta che tentavamo di usare quell'argano. I getti avevano difetti; si frantumarono a pezzi, gli ingranaggi si sfregavano gli uni contro gli altri e l'argano era fuori uso. In seguito a ciò, anche il motore

come per solidarietà di settanta cavalli andò fuori uso. Questo motore proveniva da New York, come pure la platea di fondo; c'era un difetto nella platea; c'erano molti difetti nella platea; e il motore della potenza di settanta cavalli si staccò dalla propria base rovinata, si sollevò in aria, distrusse tutti i collegamenti e le chiusure e cadde su un fianco. E lo Snark continuò a restare conficcato in mezzo all'invasatura, e i due rimorchiatori continuarono a trascinarlo inutilmente.

‘Non importa’,

disse Charmian,

‘pensa alla barca robusta e forte che è’.

‘Sì’,

dissi io,

‘e a quella stupenda prua’.

Dovevamo salpare domenica alle undici ed era arrivato sabato pomeriggio. La folla sul molo e la polvere di carbone erano più spesse che mai. In una tasca portavo un libretto degli assegni, una penna stilografica, un timbro a data e un tampone; in un'altra tasca portavo da uno a duemila dollari in carta moneta e oro. Ero pronto per i creditori, denaro per i piccoli e assegni per i più grandi, e aspettavo solo che Roscoe arrivasse con i saldi dei conti delle centocinquanta aziende che mi avevano ritardato per così tanti mesi.

E poi...

E poi l'inconcepibile e mostruoso accadde di nuovo.

Prima che Roscoe potesse arrivare, arrivò un altro uomo. Era un ufficiale giudiziario degli Stati Uniti. Fissò un avviso sull'albero maestro dello Snark in modo che

tutti sul molo potessero leggere che lo Snark era stato denunciato per debito. L'ufficiale lasciò un vecchietto incaricato di custodire lo Snark e se ne andò. Non avevo più alcun controllo dello Snark, né della sua meravigliosa prua.

Alla fine, però, siamo partiti, martedì mattina del 23 aprile 1907.

Siamo partiti piuttosto dimessi, lo confesso. Abbiamo dovuto levare l'ancora a mano, perché la trasmissione elettrica era un disastro. Inoltre, quello che restava del nostro motore di settanta-cavalli fu legato come zavorra sul fondo dello Snark . Ma che dire di queste cose?

Salpammo attraverso il Golden Gate e seguimmo il nostro corso verso sud, verso quella parte del Pacifico, dove potevamo sperare di riprendere i commerci del nord-est. E immediatamente cominciarono i problemi. Avevo calcolato che la gioventù fosse la materia per un viaggio come quello dello Snark, e avevo preso tre giovani: l'ingegnere, il cuoco e il ragazzo di cabina. I miei calcoli erano sbagliati per due terzi; avevo dimenticato di calcolare il mal di mare, e due di essi ne soffrivano, il cuoco e il ragazzo di cabina. Si ritirarono subito nelle loro cuccette e quella fu la fine della loro utilità per la settimana a venire.

Da quanto detto sopra si capirà che non abbiamo più consumato pasti caldi che avremmo dovuto avere, né le cose sono state tenute pulite e ordinate giù in basso. Ma comunque non importava molto, poiché scoprimmo subito che la nostra scorta di arance si era congelata; che le mele erano fradice; che la cassa di cavoli, rovinata prima che ci fosse stata consegnata, doveva essere gettata a mare; che il cherosene era stato versato sulle carote, e che le rape erano legnose e le barbabietole marce, mentre la legna era così verde che non si poteva bruciare, e il carbone, consegnato in sacchi di patate marce....

....Ma cosa importava?

Erano semplici accessori!

C'era la barca, ed era a posto, giusto?

Ho passeggiato lungo il ponte e in un minuto ho contato quattordici chiodature a coprigiunto nello splendido fasciame ordinato appositamente da Puget Sound perché non ne contenesse. Inoltre, il ponte faceva acqua e alla grande. Scacciò Roscoe dalla sua cuccetta e rovinò gli attrezzi nella sala macchine, per non parlare delle provviste che rovinò nella cambusa. E anche i fianchi dello Snark perdevano e il fondo pure, così che dovemmo pomparlo ogni giorno per mantenerlo a galla. Il pavimento della cambusa è un paio di metri sopra il fondo interno dello Snark; eppure sono rimasto sul pavimento della cambusa, cercando di mangiare un boccone fresco, e mi sono bagnato fino alle ginocchia, per via dell'acqua che si agitava all'interno quattro ore dopo l'ultimo pompaggio.

Poi quei magnifici compartimenti stagni costati così tanto tempo e denaro ... beh, dopotutto non erano a tenuta d'acqua neppure stagni se per questo. L'acqua si muoveva libera come l'aria da un compartimento all'altro; inoltre, un forte odore di gasolio proveniente dallo scompartimento posteriore mi induceva a sospettare che una o più delle sei dozzine di serbatoi immagazzinati abbiano subito una perdita. Le taniche perdono perché non sono sigillate ermeticamente nel loro scompartimento. Poi c'era il bagno con le sue pompe, le leve e le valvole di scarico: è andato fuori uso nelle prime venti ore. Le potenti leve di ferro si spezzarono alla base mentre provavamo ad utilizzarle per pompare. Il bagno divenne il relitto più veloce di qualsiasi altra cosa dello Snark.



E la lavorazione del ferro sullo Snark , a prescindere dalla sua fonte, si è rivelata poltiglia. Ad esempio, il piano di appoggio del motore proveniva da New York, ed era una poltiglia; così come i getti e gli ingranaggi per l'argano che arrivava da San Francisco. E infine, c'era il ferro battuto usato nel sartame, che cedeva in tutte le direzioni alle prime tensioni cui era sottoposto. Ferro battuto, intendiamoci, e si spezzò come un maccherone.

L'uomo ci aveva tradito e ci aveva mandati al mare in un colabrodo, ma il Signore deve averci amato, perché ci fece affrontare la bonaccia in cui capimmo che dobbiamo pompare ogni giorno per restare a galla e che si può avere più fiducia in uno stecchino di legno che nel pezzo di ferro più massiccio che si trova a bordo. Mentre la fermezza e la forza dello Snark andavano incrinandosi, Charmian ed io riponevamo sempre più la nostra fede nella meravigliosa prua dello Snark. Non c'era rimasto altro in cui riporla. Era tutto inconcepibile e mostruoso, lo sapevamo, ma quella prua, almeno, era razionale. E poi, una sera, cominciammo a metterci in panna.

Come posso descriverlo?

Prima di tutto, per il beneficio del principiante, permettetemi di spiegarvi che è una manovra di mare che, per mezzo di una tela corta ed equilibrata, costringe una nave a cavalcare al vento e al mare. Quando il vento è troppo forte, o il mare è troppo alto, un'imbarcazione delle dimensioni dello Snark può salire con facilità, al che non c'è più lavoro da fare sul ponte. Nessuno ha bisogno di guidare. Il belvedere è superfluo. Tutte le mani possono andare sotto e dormire o giocare whist.

Lo Snark salpò dalle Fiji sabato 19 Novembre... e il giorno dopo, Domenica, sulla distesa oceanica, fuori dalla vista della terra, diedi inizio al mio tentativo di scoprire la mia posizione tramite un'osservazione cronometrica per la longitudine e un'osservazione

meridiana per la latitudine (e solitu...), prima o dopo Domenica?

L'osservazione cronometrica fu effettuata la mattina, quando il sole si trovava a circa 21 gradi sopra l'orizzonte. Guardai nell'Almanacco Nautico e trovai che quello stesso giorno, il ...7..., il sole era indietro di 1 minuto e 26 secondi e che stava recuperando al ritmo di 14,67 secondi l'ora. Il cronometro diceva che, nel preciso momento in cui presi l'altezza del sole, erano le otto e venticinque, ora di Greenwich. Partendo da questo dato, sembrerebbe un gioco da ragazzi correggere l'Equazione del Tempo...

...Sfortunatamente non ero un ragazzo.

Evidentemente, a mezzogiorno, a Greenwich, il sole era in ritardo di 1 minuto e 26 secondi. Ed altrettanto evidentemente, se fossero state le undici della mattina, il sole sarebbe stato in ritardo di 1 minuto e 26 secondi più 14,67 secondi. Se fossero state le dieci del mattino, si sarebbero dovuti aggiungere 14,67 secondi per 2. E se fossero state le 8,25 del mattino, allora si sarebbero dovuti aggiungere 14,67 secondi per 3,5.

Senza ombra di dubbio, poi, se invece delle 8,25 del mattino fossero state le 8,25 della sera, allora 14,67 secondi per 8,5 avrebbero dovuto essere non aggiunti, ma sottratti; perché se a mezzogiorno il sole era indietro di 1 minuto e 26 secondi e se stava recuperando su dove avrebbe dovuto essere al ritmo di 14,67 secondi all'ora, allora alle 8,25 della sera sarebbe stato molto più vicino di quanto lo fosse stato a mezzogiorno alla posizione in cui avrebbe dovuto essere.

...Fin qui tutto bene...per l'equazione del tempo!

Ma quelle 8,25 del cronometro erano della mattina o della sera?

Guardai l'orologio dello Snark.

Segnava le 8,09 ed erano certamente della mattina, perché avevo appena fatto colazione. Quindi, se erano le otto della mattina a bordo dello Snark, le otto del cronometro dovevano essere diverse da quelle dello Snark. Ma quali otto erano? Non possono essere le otto di questa mattina, ragionai; pertanto devono essere le otto di questa sera o della sera scorsa.

Fu a questo punto che caddi nel pozzo senza fondo del caos intellettuale.

Siamo in longitudine est, ragionai, pertanto siamo in anticipo rispetto a Greenwich. Se siamo in ritardo rispetto a Greenwich, allora oggi è ieri; se siamo in anticipo su Greenwich, allora ieri è oggi; ma se ieri è oggi, cosa diavolo è oggi?

Domani?

Assurdo!

Eppure deve essere giusto.

Quando stamattina alle 8,25 presi il sole, i custodi del sole di Greenwich si stavano giusto alzando dalla cena della sera precedente.

‘Allora correggi l’Equazione del Tempo per ieri’,

dice la mia Mente logica.

‘Ma oggi è oggi’,

insiste la mia mente letterale.

‘Devo correggere il sole per oggi e non per ieri’.

‘Però oggi è ieri’,

urge la mente logica.

‘Benissimo’, continua la mente letterale,

‘se fossi a Greenwich, potrebbe essere ieri.

A Greenwich accadono cose strane. Ma so, con la la stessa certezza che so di essere vivi, che sono qui, ora, oggi, 7 giugno, e che ho preso il sole qui, ora, oggi, 7... Quindi devo correggere il sole qui, ora, oggi, 7...’.

‘Sciocchezze!’

dice bruscamente la mente logica.

‘Lecky dice’...

...‘Non preoccuparti di quello che dice Lecky’,

interrompe la mente letterale.

‘Lascia che ti dica cosa dice l’Almanacco Nautico’.

L’Almanacco Nautico dice che oggi 7... ...o 20... povera anima mia..., il sole era in ritardo di 1 minuto e 26 secondi e che stava recuperando al ritmo di 14,67 secondi l’ora. Dice che ieri, 6..., il sole era in ritardo di 1 minuto e 36 secondi e stava recuperando al ritmo di 15,66 secondi all’ora. Vedi, è ridicolo pensare di correggere il sole di oggi in base all’orario di ieri.

‘Imbecille!’,

‘Idiota!’,

Bisticciano così, botta e risposta, finché mi gira la testa e sono pronto a credere che sono al giorno dopo dell’ultima settimana prima della prossima.

Poi mi venne una nuova idea.

Corressi l'Equazione del Tempo per domenica e per sabato, facendo due operazioni separate e, quando confrontai i risultati riscontrai una differenza di soli quattro decimi di secondo.

Ero un altro uomo.

Avevo trovato la via d'uscita dalla cripta...

Lo Snark era grande appena a sufficienza per contenere me e le mie sensazioni.

Quattro decimi di secondo avrebbero fatto una differenza di un solo decimo di miglio – la lunghezza di una gomena!...

(J. London, La crociera dello Snark)